

TEMI DEL GIORNO

I «cafoni» della Calabria

SONO STATE scritte tante cose, e di tutti i colori (anche il folklore è servito a dipingere i «cafoni» della Calabria), sui fatti di Isola Capo Rizzuto. Tanti fiumi d'inchiostro tuttavia non sono stati sufficienti per far capire ai lettori della stampa borghese alcune elementari verità. E' stato il presidente della ACLI di Isola a dire, sul suo giornale, le cose come stanno: pane al pane, vino al vino.

«Tutte le terre sono divise in due grossi blocchi — ha detto —. Parte appartengono all'ex sindaco conte Gaetani. E l'altro blocco appartiene al demanio. Il comune le fa lavorare ai contadini con una paga molto misera. E' chiaro che in questi termini l'unica soluzione buona per chi ha dei figli e vuole lavorare, è quella di occupare le terre. Da più di vent'anni infatti si sono susseguite occupazioni a catena delle terre demaniali. Molte sono già state legalizzate in quanto la terra è stata lavorata facendo sorgere delle piccole aziende. Ma tanti altri vivono nell'incubo di essere cacciati dai terreni da un giorno all'altro. I fatti della scorsa settimana sono venuti fuori da una ennesima occupazione ad opera di giovani per più di vent'anni dall'estero. Per tutta risposta il sindaco ha mandato i carabinieri». Quei carabinieri — ha commentato il settimanale delle ACLI — che «non si sono limitati a richiamare, ma hanno apostrofato i dimostranti con parole poco onorevoli».

Ecco i fatti, senza preamboli e senza fronzoli. Aggiungasi a tutto questo che le cantine sociali sono state «volute e costituite dai grossi proprietari per imporre la loro legge senza alcuna pietà»; che al contadino si voleva pagare il vino a 35 lire al litro; che il ministro Reativo ha promesso un suo intervento ma non l'ha mantenuto; che le case dei «cafoni» sono spesso miserabili catapecchie; che i giovani e gli uomini validi sono costretti ad emigrare; che le raccogliatrici di olive, fra cui molte ragazze in età di «obbligo scolastico», lavorano 14-16 ore al giorno per guadagnare l'equivalente di 800 lire al giorno in «olio puzzolente» e il quadro sarà completo.

E si capirà perfettamente il perché dell'esasperazione e della rivolta: in una terra avara che oltretutto ai contadini è proibito coltivare.

Sirio Sebastianelli

«regali» di Colombo

IL MINISTRO del Tesoro on. Colombo ha disposto che la Cassa Depositi e Prestiti conceda ai Comuni e alle Province i mutui a ripiano dei disavanzi relativi ai bilanci del 1967 nella seguente misura: mutui d'importo fino a 500 milioni, il 100%; mutui d'importo superiore, il 40% assicurando un minimo di 500 milioni. Nulla il Governo ha disposto per il restante 60% e gli enti pericoli dovranno andar a cercare presso istituti del sistema bancario sottoponendosi a condizioni di costo e di durata che aumenteranno notevolmente la spesa di parte corrente e ridurranno le già limitate possibilità di interventi in investimenti.

Intanto non ne fa concedere alcuno ad eccezione di quelli d'importo non superiore ai 30 milioni e praticamente blocca l'attività dei maggiori Comuni e di quasi tutte le Amministrazioni Provinciali che vengono posti così nella impossibilità non solo di svolgere una qualsiasi funzione, ma anche di pagare gli stipendi del prossimo dicembre.

Colombo ritardando in modo arbitrario la integrazione dei bilanci in disavanzo approvati da tempo e dagli enti locali e dagli organi di controllo riferiti al 1967 che sta per scendere, vuole conseguire due risultati: il primo di mantenere sui conti correnti a favore del Tesoro i fondi della Cassa Depositi e prestiti, il secondo di far pagare ai Comuni e alle Province rilevanti interessi passivi (non inferiori al 10%) a favore del sistema bancario costringendoli a dilatare oltre ogni misura ragionevole le anticipazioni di cassa.

In entrambi i casi è un atto contro gli enti locali, contro le popolazioni, contro i dipendenti che deve essere combattuto a tutti i livelli, ma principalmente chiamando a discutere con urgenza i consigli locali su questa politica che aggiunge cinicamente alla drammatica situazione generale della finanza locale nuove gravi difficoltà e nuovi oneri.

Leonello Raffaelli

Con l'ex Sindaco di Milano prof. Bucalossi

Si dimettono dal PSU altri cinque esponenti

Sono i membri del CD della Federazione milanese La sinistra contraria alla soluzione imposta dalla maggioranza - Centro sinistra senza prospettive

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Questa sera ai due coreografi della Federazione del PSU è pervenuta una lettera di dimissioni dal partito di altri cinque membri del Direttivo provinciale: Antonino Costanza, avv. Filippo Favale, Giovanni Patti, che è anche membro dell'Esecutivo e della Segreteria cittadina, Luciano Romagnolo, Carlo Terragni. Il gruppo, che si raccoglie alle posizioni politiche del prof. Bucalossi ritiene che le recenti vicende «segnano una nuova prova della scarsa fecondità del processo di unificazione, strumentalizzato per interessi estranei».

L'avvenimento è significativo soprattutto perché da una ulteriore misura della crisi profonda, insanabile, in cui è precipitato il centro sinistra milanese e del prezzo che a questa crisi è chiamato a pagare il PSU sul quale la DC è riuscita a scaricare tutte le contraddizioni che la formula di centro-sinistra aveva in sé e che ha aggravato durante la sua precaria esistenza.

Il primo scotto fu dal centro-sinistra milanese pagato alle elezioni amministrative del novembre 1964 quando l'elettorato gli negò la maggioranza. 149 consiglieri del centro-sinistra furono drasticamente ridotti a 40, la metà esatta del Consiglio comunale. Nonostante quel chiaro avvertimento la DC, il PSI, il PSDI, il PRI non vollero prendere atto della necessità di una scelta che rompesse con la vecchia formula del centro-sinistra per costruire una nuova maggioranza sulla base di precise scelte programmatiche.

La DC volle insistere sul centro-sinistra e gli alleati la seguirono. Il prof. Bucalossi divenne sindaco di una coalizione che non aveva più la maggioranza in Consiglio e che per tre anni ha vissuto nell'impotenza.

Sotto il peso della propria impotenza di fronte ai colossali problemi che richiedono una soluzione, schiacciato dal contrasto tra la realtà della sua politica e la realtà della città, indebolito dalla differenziazione tra il PRI e gli altri due partiti, il centro-sinistra è crollato. Merito — se di merito si può parlare — di Bucalossi è di aver preso atto pubblicamente di questo crollo e di essersene andato, provocando un voto del consiglio contrario all'intera giunta che è stata costretta a dimettersi.

Questa sera il direttivo provinciale del PSU discute contemporaneamente le dimissioni di Bucalossi dal partito e la designazione del nuovo nome socialista per la carica di sindaco. Sono due aspetti del fallimento di una politica, nella quale si intende insistere, che le circostanze hanno fatto coincidere. Il nuovo designato, concordato tra le varie correnti della maggioranza, è l'attuale assessore ai Lavori pubblici Aniasi. Una designazione alla quale non hanno concorso i compagni della sinistra socialista.

In un loro documento sottoscritto dall'on. Archil. Arca, sen. Bonif. Belloni, Catone, Cavallari, Dragomir, Badarocco, Enriotti, onorevole Greppi, on. Lombardi, Secchi, Mafocci, Melzi, Palermo Paterna, Perotta, Porro, Thurmer, Tortoreto, Trioni — dopo aver sottolineato che la situazione «si è ulteriormente deteriorata in conseguenza del voto del Consiglio comunale con il quale la Giunta è stata invitata a rassegnare le dimissioni; convinti che la semplice sostituzione del sindaco non possa garantire uno sbocco positivo della crisi», concludono affermando che, «pur nel rispetto dei compagni che saranno designati, esprimono un giudizio negativo sulla proposta soluzione della crisi amministrativa».

La candidatura Aniasi sarà proposta in Consiglio nella seduta di mercoledì 13 dicembre ma già si sa che per quella sera non se ne farà nulla. Democrazia cristiana e PSU infatti — rimasti soli a sostenere la «continuità» — possono offrire al nuovo sindaco solo 37 voti su 80 consiglieri. Prima di Natale, comunque, si farà

il sindaco minoritario che, come primo impegno, dovrà affrontare le dimissioni dell'intera Giunta reclamate a maggioranza dal Consiglio comunale.

Che cosa potrà fare la futura amministrazione Aniasi? Nulla se non durare sino alle elezioni politiche, tanto per non avere l'ostacolo di un commissario al Comune da spiegare agli elettori. Il futuro è tutto da vedere ancora. La Democrazia cristiana, infatti, non ha nascosto, anche nell'incontro di oggi con il PSU, che essa non intende dare al nuovo sindaco socialista altra garanzia che l'appoggio per i prossimi mesi. Se vi saranno nuove elezioni sarà rimessa in discussione la mai abbandonata rivendicazione di una Milano un sindaco dc (barattando magari con un sindaco socialista a Torino). Di programmi naturalmente, nessuno parla. Una Giunta che conta 37 voti non può neppure varare un bilancio, impossibile che abbia la forza di fare una programmazione pluriennale.

Così, mentre la crisi del centro-sinistra chiede continui nuovi sacrifici al PSU, la città resta di fatto abbandonata a sé stessa.

Renata Bottarelli

Per le zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia

LONGO HA CHIESTO un incontro con Moro

Oggi in Commissione la proposta di legge del PCI per lo stanziamento di 200 miliardi in cinque anni per le zone disastrose nel 1962

Folte delegazioni di sindaci e consiglieri comunali e provinciali del Sannio e dell'Irpinia sono giunte ieri a Roma per sollecitare dal Parlamento il finanziamento delle opere di ricostruzione delle zone terremotate nel '62. Alle delegazioni di sindaci e consiglieri comunali e provinciali del Sannio e dell'Irpinia sono giunte ieri a Roma per sollecitare dal Parlamento il finanziamento delle opere di ricostruzione delle zone terremotate nel '62. Alle delegazioni di sindaci e consiglieri comunali e provinciali del Sannio e dell'Irpinia sono giunte ieri a Roma per sollecitare dal Parlamento il finanziamento delle opere di ricostruzione delle zone terremotate nel '62.

Il ministro dei LL.PP., Mancini, s'era impegnato a proporre un piano per 150 miliardi di interventi in un decennio. La proposta si è bloccata alla commissione Bilancio a proposta comunista che in un quinquennio prevede interventi per 200 miliardi. Proposta scartata dalle decisioni adottate dai Consigli comunali e dagli incontri che gli stessi hanno avuto con i parlamentari della loro provincia.

Il ministro dei LL.PP., Mancini, s'era impegnato a proporre un piano per 150 miliardi di interventi in un decennio. La proposta si è bloccata alla commissione Bilancio a proposta comunista che in un quinquennio prevede interventi per 200 miliardi. Proposta scartata dalle decisioni adottate dai Consigli comunali e dagli incontri che gli stessi hanno avuto con i parlamentari della loro provincia.

La loro presenza a Roma, i sindaci del Sannio e della

Irpinia l'hanno voluta espressamente collegare anche alla discussione che appunto stanno per avere alla commissione Bilancio, a conclusione della quale dovrà essere espresso il parere vincolante sulla copertura finanziaria della proposta comunista.

Camera: il governo vuole «rimediare sul problema»

RINVIATA AL 20 DICEMBRE LA LEGGE SUGLI AUTOCARRI

Moro teme che il malcontento nei confronti del provvedimento esploda anche nella maggioranza

La legge sollecitata dal governo a nome della FIAT per l'aumento delle dimensioni e dei carichi assiali dei veicoli industriali, sarà discussa il 20. L'on. Zaccagnini, capogruppo della DC, ha chiesto ieri alla Camera questo rinvio per consentire al governo di «rimediare sul problema».

Due giorni fa la legge era all'ord. g. e per due volte era mancato il numero legale (la metà dei deputati più uno) per rendere valida la votazione sulla richiesta comunista di rinviare il dibattito in particolare a maggio, in attesa di un vertice tra i due governi per non correre il pericolo, assai concreto, che una parte dei dc e probabilmente dei socialisti votassero a favore della proposta comunista.

Infatti tutti e tre i sindacati, CGIL, CISL e UIL hanno minacciato uno sciopero dei ferrovieri qualora questa legge venga approvata senza che si sia proceduto a misure di riforma dell'azienda ferroviaria.

Questa situazione ha convinto il governo e la maggioranza a non insistere nel voler imporre alla Camera la discussione del provvedimento. Ieri, dopo la dichiarazione di Zaccagnini, il compagno Marchesi si è pronunciato a favore della proposta del capogruppo dc, ma ha detto di sospensiva — egli ha detto — non aveva finalità ostruzionistiche. La data del 20 è troppo ravvicinata ma, comunque, si vedrà allora se il governo avrà accettato le rivendicazioni non solo nostre, ma dei lavoratori e dei sindacati. Il ministro Scalfaro ha affermato di accettare l'invito della Camera a una «rimediata» sul provvedimento, ma ne ha sollecitato l'approvazione.

Come è noto la legge aumenta la lunghezza e i carichi assiali dei veicoli industriali. Si tratta di una misura sollecitata dalla FIAT e giustificata da quelle dimensioni e quei pesi sono già previsti nei codici della strada dei vari paesi europei. I lavoratori e i sindacati chiedono che questo provvedimento venga esaminato non isolatamente, ma nel quadro della riforma della azienda ferroviaria — la quale verrebbe attualmente danneggiata dalla approvazione della legge — e dei trasporti in generale. La realtà è che questo provvedimento è voluto dalla FIAT per poter imporre sui mercati italiani ed europei i suoi autoveicoli.

Ieri è comunque iniziata la discussione generale che ri-

prenderà il 20. Hanno parlato il compagno Manenti, il dc Stella e l'on. Catella, che è presidente della Juventus e che si è fatto portavoce del monopolio dell'auto.

Nella seduta di ieri sono stati anche votati e approvati numerosi decreti legge e disegni di legge. Tra gli altri è stato convertito in legge il decreto sul finanziamento per l'esecuzione di opere di completamento e ampliamento dell'autoporto intercontinentale e Leonardo da Vinci di Roma-Fiumicino. La maggioranza ha accettato un importante emendamento che era stato proposto dal gruppo comunista in base al quale le indennità per le espropriazioni, attualmente saranno aumentate, sono determinate nei modi previsti dalla legge di Napoli del 1965.

f. d'a.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti in aula dalle ore 9,30 di oggi sino al termine della seduta.

Successo della pressione democratica

Gui «corregge» la circolare contro gli studenti greci

Un turno straordinario di esami anche per i «bocciati» e altre facilitazioni

Il ministro della P.I., Gui, si è finalmente deciso a correggere la sua circolare del 3 agosto u.s. in merito alla immatricolazione degli studenti greci nelle Università italiane, consentendo: 1) che le autorità accademiche, nell'ambito della loro autonomia, concedano un turno straordinario di esami anche dopo il termine inizialmente previsto, comunque entro il 31 gennaio 1968; 2) che a questo turno di esami possano partecipare anche quei giovani che, pur avendo già sostenuto le prove, non le abbiano superate;

3) che tanto la prova relativa alle materie speciali, tanto quella di italiano si svolgano nella forma di colloquio; 4) che particolare comprensione venga usata per quanto concerne il colloquio di lingua italiana.

E' questo un notevole successo della pressione democratica esercitata dagli universitari (forti manifestazioni unitarie si erano svolte, fra l'altro, negli Atenei di Genova e Napoli) e dall'opinione pubblica per ottenere il ritiro del vessatorio provvedimento richiesto dal governo fascista di Atene.

Concluso il Congresso a Milano

MUTILATI: un duro monito al governo

Indetta a Roma una grande manifestazione nazionale — E' stata respinta una richiesta di modifica allo Statuto dell'Associazione — Lotta a fondo per le pensioni

MILANO, 6. Con l'approvazione della mozione conclusiva e l'elezione del nuovo Comitato centrale (del quale sono entrati a far parte la compagna medaglia d'oro on. Gina Borellini, i compagni medaglia d'oro Roberto Valteroni, sen. Mario Palermo, dott. Aloisio Elmo, Siro Cretti, rag. Ugo Giovinetti, mentre il compagno Aldo Del Lucchese, del PSIUP, è entrato nel collegio sindacale) il congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra ha concluso questo pomeriggio i suoi lavori.

La discussione del problema dell'assistenza e della pensione si era conclusa ieri (ne aveva parlato il comandante Mordenti di Cesena); stamane la discussione si è svolta in particolare invece su un articolo dello statuto di cui è stata proposta la revisione in un modo che avrebbe condotto l'Associazione ad essere strumentalizzata ai fini di un determinato movimento politico. L'andamento del dibattito sul problema ha finito invece per risolversi in una manifestazione antifascista da parte dei delegati; ne è stata origine la frase infelice con la quale un oratore aveva replicato alle argomentazioni della compagna Borellini, intervenuta per difendere il carattere combattentistico dell'Associazione.

Alla replica poco corretta han-

no ribattuto alcuni delegati, sia lo stesso presidente del congresso, Fassi, i quali hanno ricordato i meriti, la mutilazione, la decorazione della compagna Borellini. La proposta di modifica dello statuto, quindi, è stata respinta con soli otto voti favorevoli su 500 delegati.

E' stata infine approvata la mozione conclusiva, nella quale è ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale, come è noto, non ha presentato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma dell'on. Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di fondo che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, a tre anni dal congresso di Firenze, ore, e non ultimi, erano stati presi solenni impegni

Si è tentato di accantonare l'esame di un punto nodale: la cesazione degli effetti civili e la possibilità di scioglimento dei matrimoni concordatari - Una dichiarazione di Guidi

Una manovra dc tendente a rinviare, e poi forse impedire, l'esame di uno dei punti nodali della proposta di legge sul divorzio: la cessazione degli effetti civili e la possibilità di scioglimento dei matrimoni concordatari con rito concordatario, è stata sventata ieri mattina dai deputati comunisti alla Commissione Giustizia della Camera. La questione, sollevata in termini «problematici» dallo on. Breganze è stata in effetti posta alla commissione dal presidente, il socialista Zappa. Egli ha precisato di aver formulato la proposta dopo contatti con il dc Breganze e i socialisti unitificati Fortuna e Reggiani.

Il compagno Guidi s'è opposto alla proposta di rinviare l'articolo della legge Fortuna, osservando, fra l'altro, che la sua accettazione avrebbe avuto il chiaro significato non solo e non tanto di una procrastinazione del dibattito sull'argomento, quanto di predeterminare il pericolo che su di esso la commissione non dovesse pronunciarsi più. Guidi ha anche denunciato che nei giorni scorsi la DC ha rinnovato, anche attraverso il recente congresso di Milano, le sue pressioni sul gruppo socialista che ha chiesto, concludendo, che un voto sulla proposta di rinvio non si avesse subito in modo da consentire a tutti di pronunciarsi, in primo luogo al gruppo socialista (ieri tutto assente: compreso il proponente Fortuna e il relatore Reggiani).

Alla fine della discussione, però, Zappa ha ritirato la proposta, annunciando che la norma relativa ai matrimoni concordatari sarà dibattuta nella prossima riunione.

In una dichiarazione alla stampa, l'on. Zappa ha giustificato la sua proposta, come dettata dal desiderio di evitare una doppia discussione di natura costituzionale (i democristiani, difatti, gli battono qualche settimana fa, mantengono la loro eccezione di incostituzionalità, che dovrà essere esaminata, però, solo dopo che la commissione avrà esaurito gli articoli I e I bis che fissano la casistica dei casi in cui possa aversi il divorzio).

Dal canto suo, il compagno Guidi ha dichiarato alla Camera che la opposizione comunista appoggiata dal PSTUP e dal PLI, «ha avuto il significato di impedire che passasse un espediente diretto a evitare il voto sulla questione centrale della proposta di legge e che interessava milioni di italiani: la questione, cioè, di introdurre la possibilità del divorzio anche nei matrimoni concordatari con rito concordatario».

«Credo — ha aggiunto Guidi — che debba essere motivo di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

Il ministro della P.I., Gui, si è finalmente deciso a correggere la sua circolare del 3 agosto u.s. in merito alla immatricolazione degli studenti greci nelle Università italiane, consentendo: 1) che le autorità accademiche, nell'ambito della loro autonomia, concedano un turno straordinario di esami anche dopo il termine inizialmente previsto, comunque entro il 31 gennaio 1968; 2) che a questo turno di esami possano partecipare anche quei giovani che, pur avendo già sostenuto le prove, non le abbiano superate;

3) che tanto la prova relativa alle materie speciali, tanto quella di italiano si svolgano nella forma di colloquio; 4) che particolare comprensione venga usata per quanto concerne il colloquio di lingua italiana.

E' questo un notevole successo della pressione democratica esercitata dagli universitari (forti manifestazioni unitarie si erano svolte, fra l'altro, negli Atenei di Genova e Napoli) e dall'opinione pubblica per ottenere il ritiro del vessatorio provvedimento richiesto dal governo fascista di Atene.

Nel primo anniversario della sua scomparsa

L'omaggio ad Alicata del Partito e dell'Unità

Nella giornata di ieri, in occasione del primo anniversario della scomparsa del compagno Mario Alicata, numerose sono state le attestazioni di affetto giunte al nostro giornale da parte di lettori e compagni che hanno voluto partecipare al Partito e all'Unità il loro rimpianto.

Nella mattinata, numerosi compagni si sono recati al Verano, sostando in raccoglimento dinanzi alla tomba in cui, un anno fa, resti del compagno Alicata furono tumulati accanto alle spoglie di Togliatti, Di Vittorio, Grieco, Laconi, Pastore. Sulla tomba apparivano due grandi fasci

di fiori rossi, del Comitato Centrale del PCI e dell'Unità. Alle ore 11 è giunta al Verano la delegazione della Direzione del Partito, composta dai compagni Ingrao, Bufalini, Chiaromonte, Franco Calabrandino. Alle ore 14 il compagno Giancarlo Pajetta ha portato il suo omaggio alla tomba di Alicata insieme a una delegazione dell'Unità con i compagni Ferrara, Terenzi, Curzi, Jacoviello, Ghiara, Boffa, Clementi, Ginori e Maria Peggio. Anche il compagno Luca Pavolini, direttore di Rinascita, ha sostato dinanzi alla tomba di Alicata, insieme ai compagni dell'Unità.

Legge elettorale regionale

Già approvati nove articoli

Ostruzionismo delle destre, incertezze della maggioranza, atteggiamenti di resistenza tentano di ritardare i lavori - Una dichiarazione del compagno Fabiani

La commissione Interni del Senato ha già approvato, con la seduta di ieri, nove articoli della legge elettorale regionale. Soltanto ieri mattina ne sono stati esaminati e votati sei, nonostante la massa imponente di emendamenti e sub-emendamenti (spesso contraddittori tra loro) che la destra liberale e missina ha proporzionato in presidenza della commissione.

Ieri, ad esempio, il vicepresidente anziano, dott. Bisori (che non è un entusiasta delle autonomie regionali) ha troncato la discussione poco dopo mezzogiorno, adducendo a pretesto il fatto che doveva allontanarsi. Non c'era ragione di impedimenti in quanto Bisori poteva essere bene sostituito dal vicepresidente Gianquinto che già lo aveva fatto nel corso della mattinata. Invece l'on. Bisori ha sciolto la seduta, impedendo che la commissione potesse, nel proseguo della giornata, procedere oltre, fino alla approvazione dell'art. 14 essendo già stati coordinati gli emendamenti.

Il compagno Gianquinto ha vibrato un energico monito al presidente della commissione Schiavone e ha chiesto formalmente — e ottenuto — che egli si tengano due sedute, alle 9,30 e alle 17. Da noi interpellato il compagno Fabiani ha messo in rilievo la possibilità per la commissione di esaurire in tempo utile e senza sacrificio per la discussione, il mandato, a patto però che agli ostacoli già presenti nell'ostruzionismo della destra, non se ne aggiungano altri.

«La nostra iniziativa», conclude Fabiani — «avrà però a infrangere resistenze e incertezze».

Oggi il concorso dell'ENALOTTO

La direzione centrale Enalotto ha comunicato che in conseguenza dell'anello spostamento della estrazione del lotto, il concorso Enalotto n. 47 avrà regolare svolgimento oggi.

Contestazioni sul voto del congresso d.c.

I risultati del voto conclusivo del congresso dc venivano contestati. La maggioranza si sarebbe attribuita ufficialmente voti in più dei voti effettivi, guadagnando così un resto superiore a quello delle minoranze e appropriandosi di due seggi in più nel Consiglio nazionale che ora la sinistra rivuole come suoi. I primi due non eletti della lista di sinistra, Scoti e Ion. Biaggi, hanno presentato infatti un ricorso che qualora venisse accolto porterebbe la rappresentanza maggioritaria nel Consiglio da 78 a 76 membri e quella della sinistra da 28 a 30.

Nella sua prossima riunione il Consiglio nazionale e dovrà eleggere tra l'altro il segretario politico. E' prevista una conferenza dell'on. Rumor (che dopo l'assise milanese non è ancora rientrato a Roma). Si è parlato però anche di una candidatura dell'on. Flaminio Piccoli che è stata messa in relazione alla proposta della «nuova maggioranza», avanzata dalla sinistra dc: un'ipotesi che toglierebbe fuori l'on. Rumor, leader di una gestione moderata e di centro destra del partito.

I ferrovieri per il potenziamento e coordinamento dei trasporti

I sindacati ferroviari della CGIL, CISL e UIL hanno appeso la programmazione azione di protesta, dopo aver preso atto del mancato raggiungimento — «della decisione della Camera di soprassedere alla discussione del disegno di legge in attesa che il governo valuti le implicazioni che può determinare nel settore dei trasporti il proposto aumento della portata e delle dimensioni degli autotrasporti».

I sindacati esprimono inoltre il convincimento che il governo «converrà con i sindacati dei lavoratori dei trasporti che non è nell'interesse generale del paese oltre che dei singoli settori adottare provvedimenti parziali non inquadrati nel contesto economico del settore e di quello generale nazionale».

I sindacati ferroviari indicano pertanto gli accertamenti da compiere i limiti da stabilire ed entro quale contesto attuare i provvedimenti di riforma nel settore dell'autotrasporto.

I sindacati sollecitano infine l'attuazione della seconda parte del piano decennale di investimenti delle FS e dell'effettiva riforma delle ferrovie e del ministero dei Trasporti.

Col bollo si pagherà il canone dell'auto-radio

L'abbonamento alle radio audizioni per gli apparecchi installati a bordo di automobili e di autoscafi dovrà essere pagato assieme alla tassa di circolazione. Il provvedimento è stato approvato ieri in via definitiva dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Chi non contrae l'abbonamento è soggetto alla pena pecuniaria da 6 mila a 18 mila lire per l'evasione del canone e da 5 mila a 15 mila lire per l'evasione della tassa di concessione.

